

mibtel	<p>-0,02%</p> <p>20.358</p>	petrolio	<p>Londra</p> <p>\$ 29,90</p>	euro/dollaro	<p>1,2258</p>
--------	---	----------	---	--------------	----------------------

RICUCCI ENTRA NEL CAPITALE BNL CON IL 3,64%

MILANO Stefano Ricucci, l'immobiliarista laziale di San Cesario (paese a pochi passi da Roma) che ha venduto pochi giorni fa la sua quota in Capitalia, realizzando una cospicua plusvalenza prima dei ribassi del titolo per l'affaire Cirio, è ora entrato più o meno con la stessa partecipazione (3,64%) nell'altra banca capitolina, la Bnl, dove la pattuglia dei soci è sempre in movimento. E così anche ieri il presidente dell'istituto, Luigi Abete, ha rispolverato la battuta con cui ha salutato prima l'ingresso in Bnl dell'amico Diego Della Valle, poi quello dei costruttori Danilo Coppola e Giuseppe Statuto: «Ogni nuovo investitore è ben gradito». Il presidente ha parlato al termine della cerimonia che ha consegnato il premio Ezio Tarantelli ad Alessandro Profumo. E davanti a chi in Europa vanta numeri da primato, Abete

ha prima ribadito la possibilità della sua banca di proseguire lo sviluppo da sola, e poi ha annunciato di voler gareggiare in Italia almeno per il "podio". Di un posto nel consiglio d'amministrazione per il nuovo arrivato Ricucci per ora non si parla. Dopo la new entry Della Valle, sembra di capire, le poltrone nella sala di comando di Via Veneto sono destinate a rimanere immutate: lo statuto della banca non prevede infatti alcun cambiamento fino alla scadenza del cda nell'aprile 2005, a meno che non si debba sostituire un membro uscente. La nuova guida finanziaria del gruppo slitterà invece di qualche giorno e potrebbe arrivare tra Natale e la fine dell'anno. Infine, nessuna notizia ufficiale sulle quote che in Bnl avrebbero acquistato Caltagirone, De Benedetti e Statuto.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia n. 16
Il valore dell'uguaglianza
Da domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Finanziaria, ultimi litigi nella maggioranza

Oggi nuovo vertice, ma la fiducia è più vicina. Si cercano fondi per i militari e gli ammortizzatori

Bianca Di Giovanni

ROMA La Lega chiede un'operazione-lampo, quasi chirurgica: chiudere al più presto la partita della Finanziaria, anche con la fiducia, per poi darsi appuntamento a gennaio al tavolo della verifica. Lo dice senza mezzi termini il capogruppo del Carroccio a Montecitorio, Alessandro Cè, a metà di un pomeriggio decisivo per la legge di bilancio e i suoi 3.800 emendamenti presentati in Aula. Prima un vertice di maggioranza alle 16 (presenti Giulio Tremonti, Vittorio Grilli, i sottosegretari Giuseppe Vegas e Maria Teresa Armosino), poi un'interruzione di cinque ore per consentire al Superministro dell'Economia di partecipare all'incontro a Palazzo Chigi sulle riforme, e infine un secondo vertice alla 21 in cui decidere se blindare il voto o meno. Durata quasi due ore, nemmeno questa riunione notturna ha sciolto i dubbi. Se ne riparla questa mattina a mezzogiorno. Ma ieri sera l'impressione era che la maggioranza si orienta verso la fiducia in più parti della manovra.

Intanto i capigruppo della maggioranza, assieme al Presidente della Commissione Bilancio Giancarlo Giorgetti (Lega) si sforzano di selezionare gli emendamenti (quelli del centro-destra sono un terzo del totale) per riuscire ad evitare l'«imbavagliamento» definitivo del Parlamento. Insomma, si «limano» le richieste sotto l'occhio vigile del Ragioniere dello Stato Grilli. Tra le variazioni al testo che si stanno concordando: lo stanziamento di 650 milioni (ma la cifra



I ministri Roberto Maroni e Giulio Tremonti

è ballerina e varia fino a 715 milioni) di risorse aggiuntive per la sicurezza e la difesa, compresi gli adeguamenti di stipendio per i militari (misura che sta particolarmente a cuore ad An); 120 milioni per gli ammortizza-

tori sociali, «voce» che potrebbe placare un po' le ire del segretario Cisl Savino Pezzotta, anche se non basterebbe così poco a fargli cambiare idea sulle pensioni. C'è poi la rimodulazione dei canoni demaniali degli arc-

confcommercio

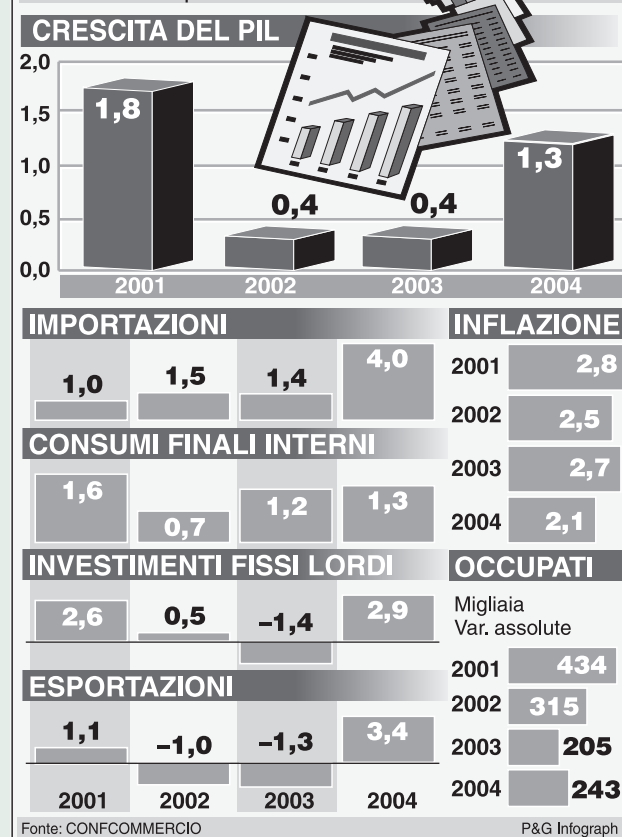
Nel 2004 per l'Italia ripresa al rallentatore

MILANO Un 2004 in risalita per l'Italia. Secondo le previsioni del Centro studi di Confcommercio il pil, grazie alla ripresa degli investimenti e dell'export, crescerà dell'1,3%. Anche i consumi delle famiglie sono previsti in ripresa - più 1,3% - si spenderà però ancora con cautela per i beni durevoli. Sugli altri fronti, Confcommercio si attende una crescita dell'occupazione con 243mila nuovi occupati, mentre i prezzi continueranno a rallentare, fissando l'inflazione al 2,1% rispetto al 2,7% medio del 2003, nonostante resti l'incognita degli aumenti tariffari per i servizi locali. Per quel che riguarda la finanza pubblica la situazione dovrebbe confermarsi non positiva. Il rapporto deficit/pil dovrebbe continuare ad attestarsi su valori prossimi al 2,5-2,7%. Sempre che si realizzino gli obiettivi della legge finanziaria, sia sul lato delle entrate che su quello dei risparmi di spesa.

Per il resto, il Pil Usa è previsto in crescita del 4,2%, mentre l'area euro si fermerà all'1,8%.

LE PREVISIONI DI CONFCOMMERCIO

Tutti i valori espressi in %



ma è ancora lì, e magari potrebbe finire in uno dei tre maxi-emendamenti che si prevedono per il voto finale (con fiducia o senza).

Se le «carte» restano quelle conosciute finora, saranno molte altre le nuove spese per i cittadini. In realtà, per tentare di rispondere alle richieste minime della maggioranza, l'Economia ha architettato una batteria di «nuove tasse» che dovrebbero finanziare il «pacchetto» sicurezza. C'è poi l'aumento di superalcolici (730 euro per ettolitro) e della birra (1,5 euro per ettolitro) che «finanzia» la ricerca. Si triplicano i canoni demaniali, si raddoppia il moltiplicatore di calcolo dell'imposta catastale (dal 5 al 10%). Per finire poi con la tassa sul volo: un euro a viaggiatore, che finirà non più nelle casse dei Comuni sedi di aeroporti e limitrofi (come voleva il Senato) ma in gran parte a un fondo del ministero dell'Interno. Aumento in vista anche per l'accise sulla benzina, che passa da 45 a 56 euro.

Incassate gran parte delle risorse dal «decreto» (passato grazie a due voti di fiducia), la finanziaria avrebbe dovuto essere una passeggiata. E soprattutto avrebbe dovuto mettere la parola fine ai condoni, dopo quello edilizio. Invece il condono è arrivato anche qui, con l'estensione di quelli fiscali ai redditi del 2002 (incasso tra l'uno e i due miliardi). Non si era mai visto un condono «contemporaneo» alle dichiarazioni dei redditi.

Pensioni, sindacati uniti davanti al bluff del governo

Buttigione parla di un ritiro della delega, Gasparri lo smentisce. L'esecutivo Cisl: stare insieme a Cgil e Uil

Felicia Masocco

ROMA Oggi alle 17 i sindacati varcheranno la soglia di Palazzo Chigi convocati dal governo per affrontare il nodo della riforma previdenziale. La sede non è dunque quella del ministero del Lavoro né sarà solo il ministro Maroni ad affrontare i leader sindacali su una questione che potrebbe spianare la strada ad una nuova stagione di conflitto sociale a pochi mesi da importanti test elettorali. La convocazione è arrivata a Cgil, Cisl e Uil dalla Presidenza del Consiglio, al tavolo ci saranno il sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, il vicepremier Gianfranco Fini, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti oltre al titolare del Welfare. L'esecutivo ha dunque deciso di «spendersi» collegialmente, il che se da un lato significa che in caso di fallimento del tavolo altri step non sono previsti, dall'altro lascia ipotizzare quantomeno un tentativo per evitare che il confronto muoia sul nascere. Insomma il governo potrebbe non presentarsi a mani vuote,

arroccato sulla linea del «non cedere» fin qui sostenuta. Tanto più che ogni speranza riposta su una possibile divisione dei sindacati per ora resta vana e a confermarlo ieri l'esito della riunione dell'esecutivo Cisl che ha dato alla segreteria «il più ampio mandato a procedere unitariamente, con Cgil e Uil, ad ogni opportuno approfondimento per giungere a una posizione unitaria».

Resta da capire quali siano i reali margini di trattativa, fino a che punto cioè il governo possa spingersi senza rinnegare l'impianto-Tremonti, quello per cui la riforma strutturale della previdenza serve a camuffare una manovra economica fatta solo di una-tantum. Un impianto sostenuto dal premier che ai primi di ottobre comparve in tv a reti unificate per dire che tagliare le pensioni era cosa giusta e saggia. Sgomberare il campo dalla delega presentata in Parlamento sarebbe dunque un clamoroso dietro-front, ma è proprio quello che chiedono i sindacati: è condizione necessaria - dicono Cgil, Cisl e Uil - per avviare una discussione non solo sulle pen-

IL PIANO DEI SINDACATI

- ALIQUOTE**
Armonizzazione delle aliquote contributive tra dipendenti e autonomi
- DIVISIONE**
Nel piano dei sindacati anche la separazione tra previdenza e assistenza
- FONDI**
Garanzia sul Tfr trasferito nei fondi previdenziali e incentivi fiscali ai fondi chiusi

P&G Infograph

sioni ma sull'intero Welfare. La strada si presenta piuttosto stretta, per l'esecutivo la base della discussione deve essere proprio la

delega anche se il ministro Rocco Buttigione (Udc) ieri ha per la prima volta ipotizzato la possibilità di un suo ritiro «a patto che ci sia una

Alfa, venerdì referendum sull'intesa

MILANO Un referendum entro venerdì per fare in modo che tutti i 2mila lavoratori dell'Alfa Romeo possano esprimersi sull'intesa, siglata al ministero dal sindacato, che proroga la cassa integrazione fino al dicembre 2004 collegandola alla reindustrializzazione dell'area di Arese. La richiesta è della Fiom, che non ha partecipato al voto con il quale si è conclusa l'assemblea che si è svolta ieri mattina davanti ai cancelli della fabbrica. All'incontro di ieri hanno partecipato circa 200 cassintegrati e circa un centinaio di questi si sono espressi contro l'intesa. «All'Alfa di Arese - spiega il segretario della Fiom milanese, Maurizio Zipponi - ci sono 2mila dipendenti, mentre è evidente che all'assemblea hanno partecipato solo 200 cassintegrati. Almeno 100, iscritti al nostro sindacato, non hanno votato perché non riconoscevano la validità della consultazione». Di conseguenza il parere negativo dell'assemblea è, secondo Zipponi, da attribuire «solo a circa 100 lavoratori, che hanno votato seguendo le indicazioni di altri sindacati».

proposta alternativa che ci garantisca la soluzione del problema». Da An il ministro Gianni Alemanno non solo dichiara che «la riforma

può essere modificata» ma arriva ad affermare che «il problema non può non entrare nella verifica di governo». Voci governative che si alzano in ordine sparso, tuttavia, dal ministro Maroni parole che non lasciano intravedere troppi spiragli: «Il governo andrà avanti, su questo non ci piove», afferma il titolare del Welfare «sono ottimista sull'esito della riforma, non sono né ottimista né pessimista sull'incontro di domani (oggi, ndr)». Ai sindacati non resta che andare a verificare quanto credibile sia la volontà di dialogo o se invece non si tratti di un ennesimo bluff.

Da come andranno le cose a Palazzo Chigi dipendono anche i tempi della discussione della riforma che potrebbero allungarsi: «Se ripartirà il confronto - ha detto il presidente della Commissione Lavoro del Senato Zanolletti - siamo pronti a rinviare il termine per la presentazione degli emendamenti fissato per giovedì (domani, ndr)». L'obiettivo del governo, però - ha spiegato il sottosegretario al Welfare, Pasquale Viespoli - resta quello di chiudere la riforma entro la fine di gennaio.

Dall'incontro è stata esclusa l'Ugl, «il governo calpesta il dialogo sociale, se ne pentirà», tuona una nota del sindacato di area An che torna a bocciare la riforma governativa. Non così la Confindustria, per il presidente Antonio D'Amato è ora di dir «basta con questi estenuanti bracci di ferro», «le riforme vanno fatte».

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

PROVINCIA DI RIMINI

AVVISO PUBBLICO
La Provincia di Rimini rende noto l'invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3 - Asse C - Misure C.1 e C.2 - Anno 2003. L'avviso con l'indicazione delle modalità di adesione è consultabile presso l'Albo Pretorio della Provincia di Rimini ed al seguente indirizzo: www.provincia.rimini.it. Scadenza: 16.12.03, ore 13. Informazioni in merito al presente avviso potranno essere richieste al Servizio Scuola, Formazione Professionale, Politiche del Lavoro, Sport (tel. 0541.716283).
Il Responsabile del Servizio
Dr.ssa Maria Grazia Tonti
Questo avviso è nella banca dati www.infopubblica.com